Anno XV. Martedì 28 Settembre 1880 N. 233

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. R. decreto 22 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Forlì, con la quale si autorizza il comune di Saludecio ad eccedere il *massimo* della tassa di famiglia.

2. Elenco di ricompense per coraggiose e filantropiche azioni.

DISCORSO DELL'ONOR. LANZA

Pubblichiamo il notevole discorso pronunciato dall'on. Lanza la sera del 20 settembre al banchetto offertogli dall'Associazione Costituzionale di Casale, anche perchè risponde a molte false accuse altre volte fatte a lui ed al Ministero da lui presieduto.

Signori, colleghi ed amici carissimi!

Io mi sento oppresso dalle lodi che mi vengono prodigate da labbro amico; e condòno all'amicizia d'avere esagerati i meriti miei.

Io so che nella mia vita mi proposi unicamente uno scopo: fare, in qualunque posizione io mi trovassi, il dover mio. Non ambii mai nessun ufficio pubblico, nè chiesi mai nulla; e, per quanto si voglia rovistare negli atti della mia vita, nessuno potrà trovar caso da smentirmi (verissimo).

Ho sempre riconosciuto, che le posizioni più alte sono le più difficili, perchè implicano una maggiore responsabilità: ond'è meglio allontanarsene che ambirle (applausi).

Gli elogi che mi vennero impartiti dall'amico Oggero per aver avuto la gran fortuna di condurre l'Italia a Roma erano diretti al certo a tutti i componenti l'Amministrazione che reggeva in allora la cosa pubblica e si adoperarono con raro zelo e, credetelo pure, tutti col più perfetto accordo, per isciogliere il difficile problema; la verità è questa, o signori, per quanto siasi asserito il contrario: tutti fummo d'accordo (è vero, bravo!)

Ciò detto come preambolo, io vi devo ringraziare di essere accorsi numerosi da ogni parte del circondario per darmi una dimostrazione così bella, così cara, così solenne, associando il mio modesto nome al più grande avvenimento del secolo.

E mentre i ministri di Sinistra coi loro più fidi amici oggi salirono in Campidoglio per ringraziare gli Dei di un avvenimento cui non presero parte (verissimo), Casale, questa patriottica città che fu la prima ad alzare la bandiera dell'Italia libera, volle dare una dimostrazione d'affetto a chi fece pur qualche cosa per la liberazione di Roma. Io ve ne sono riconoscente e vi ringrazio, o signori, dal più profondo del cuore.

Voi tutti conoscete l'importanza del grande avvenimento che qui festeggiamo.

L'occupazione di Roma non va riguardata dal lato solo del vantaggio ricavato dall'Italia, che è pure immenso: poichè senza di essa non si sarebbe conseguito il consolidamento dell'unità italiana, nè la necessaria quiete interna. Non c'era che il possesso di Roma che potesse far tacere tutte le gare municipali. Ma si deve inoltre riguardare il grande fatto dal lato di avere atterrato il potere temporale, chiudendo l'èra dei governi teocratici, e di avere così assicurato la libertà alla Chiesa e resa possibile la conciliazione tra la religione e il progresso civile in avvenire (applausi).

Ecco, o signori, come coll'occupazione di Roma si è reso anche un gran servigio alla civiltà del mondo.

Non intendo ingrandire con ciò i meriti di chi l'ha eseguita. Fummo fortunati.

Dal giorno in cui l'immortale Cavour, con fatidica intuizione, dichiarava che Roma capitale era necessaria all'Italia, tutti i Ministeri si sono occupati con più o meno alacrità della questione romana.

Era questione ardua e irta di difficoltà!

Stava da una parte il *non possumus* del Pontefice, dall'altra il *jamais* della Francia. Cosicchè noi dovevamo infine convincerci che il problema diveniva insolubile volendolo risolvere a questi patti.

Si tentarono anche imprese audaci, patriotiche sì, ma intempestive, le quali inaspriron la questione; e poco mancò che dopo Mentana ci venisse chiusa l'entrata in Roma.

Non aggiungo di più; la storia dirà il resto (Viva Lanza! Applausi).

A dir vero, noi, nell'assumere il potere in sul finire del 1869, pensavamo da prima a ben altra questione, pure assai grave.

Altro problema, se non tanto importante per l'unità della patria, di sommo momento per l'avvenire della nazione, era quello di riparare alla condizione critica delle nostre finanze. Nel 1869 ci trovavamo ancora un duecento milioni di *deficit*.

Esauriti tutti i mezzi finanziari, bisognava appigliarsi alle economie sopra larga scala; e così il mio collega delle finanze si propose la divisa *delle economie fino all'osso* ed io quella *della lente dell'avaro* (applausi) riducendo gli assegnamenti e gli stipendi a tutti i funzionari e agli altri impiegati dello Stato, però in proporzione sempre minore più che si discendeva in basso.

Si incominciò dal Re e dai ministri (applausi).

Vi dirò fin l'ultimo dei miei pensieri: s'incominciò dalla Corona e dai ministri per poter poi facilmente in seguito discendere agli altri.

Ebbimo a sostenere lotte ed opposizioni dolorose, che costarono la vita a qualche altro collega.

Si volle pure senza scrupolo introdurre economie nell'esercito, sulla generale persuasione che la pace non sarebbe stata turbata.

Quando all'improvviso spuntò sull'orizzonte una nube nera, che minacciava procella.

La successione di Spagna!

Cercammo, per quanto ci fu possibile, con altre Potenze di stornare il conflitto fra la Prussia e Francia; e noi ci siamo prestati fino ad acconsentire che un degno rampollo di Casa Savoia andasse ad occupare quel trono, causa e fomite della disastrosa guerra che poi ne seguì.

I Gabinetti d'Europa ci applaudirono per la generosa condiscendenza del nostro glorioso Monarca, che a guarentire la pace d'Europa poneva a repentaglio la sicurezza di un suo caro figlio (applausi). Ma nemmeno questo mezzo bastò a scongiurare la rottura fra le due grandi nazioni.

La guerra scoppiò perchè.... guerra si voleva.

Allora si cercò che cosa dovesse fare l'Italia.

Il Ministero di propria iniziativa, e non spinto da altri, proclamò la neutralità (applausi); e gli eventi che con tanta rapidità si seguirono gli dimostrarono esser giunto il momento di sciogliere la questione romana coll'occupazione della città eterna (applausi fragorosi).

Qui gravi accuse ci piombarono addosso. Fummo accusati di essere stati trascinati dal partito estremo, di avere violato il deliberato della Camera che voleva andare a Roma coi soli mezzi morali e d'accordo colla Francia, di aver violata la fede pubblica coll'esser venuti meno ai trattati.

Accuse tutte, o signori, dettate dalla invidia dei partiti (vero — verissimo).

Udite in qual modo ci lasciammo trascinare dal partito estremo: tremila e più volontari alla frontiera pontificia furono disarmati e dispersi.

Mazzini arrestato a Palermo e rinchiuso nella fortezza di Gaeta — Garibaldi stesso bloccato dalle nostre navi a Caprera; queste severe misure vennero prese per impedire che moti rivoluzionari venissero a turbare l'azione del Governo e ad inquietare le Potenze estere (*applausi*).

Non abbiamo neanco violato il deliberato della Camera, perchè i mezzi morali li abbiamo tutti esauriti.

Tutte le Potenze riconobbero la necessità in cui ci trovavamo di andare a Roma, e nessuna vi si oppose. Al Pontefice abbiamo fatti ponti d'oro: abbiamo offerto le guarentigie più estese, ma dal capo venerando della cristianità si respinse ogni cosa. In allora le nostre truppe varcarono il confine e vennero accolte dovunque con immenso entusiasmo dalle popolazioni.

Ecco la prova più convincente che i mezzi morali furono adoprati largamente e con efficacia.

Vero è che si fece qualche colpo di cannone; ma doveva forse l'esercito italiano arrestarsi di fronte a mercenari stranieri che in Roma imperavano? (verissimo).

Si disse che non dovevamo andarvi senza il consenso della Francia.

E dove e come ottenerlo? Napoleone, l'amico nostro e, diciamolo pure il Grande senza del quale non si sarebbe fatta l'Italia, era caduto.

Ci fu riferito, che una voce augusta a Parigi pronunciasse queste parole: *Plutôt les Prussiens sur Paris que les Piémontais à Rome.*

Come era ancora possibile di sperare un accordo colla Francia in questa quistione?

Si disse ancora: vi era un trattato che ci vincolava; la convenzione del 14 settembre, dove stava scritto che non si doveva attaccare il territorio pontificio.

Ma questo articolo, o signori, non riguardava i casi eccezionali in cui i Governi contraenti si riservarono piena libertà d'azione. E la clausola dei casi eccezionali fu potentemente sostenuta dal compianto illustre Lamarmora nel 1864 contro il ministro francese per gli affari esteri che non voleva saperne, finchè intervenne la volontà dello stesso Napoleone, il quale con una nota esplicita vi acconsentì (applausi).

Ed era il nostro, ne converrete, un caso eccezionalissimo (bravo).

Il Ministero che io aveva l'onore di presiedere, considerandolo tale, diramò in principio d'agosto 1870 una circolare ai Gabinetti d'Europa, dimostrando con ampie ragioni la necessità per l'Italia d'occupare Roma. Tutte le Potenze o approvarono apertamente l'occupazione di Roma o non vi si opposero. (applausi).

Tale circolare venne pure spedita in Francia, dove allora vi era il Governo della Difesa: e Jules Favre, parlando della convenzione, disse: *Elle est bien morte.* Soggiunse però che non la denunciava per non recare dispiacere a un venerando ed infelice vegliardo, a Pio IX.

Sènard, l'inviato straordinario di Francia, diresse a Vittorio Emanuele una lettera, fatta pubblica, in cui si rallegrava per l'occupazione di Roma e pel modo con cui venne eseguita. (applausi).

Quando il Principe Napoleone dopo Gravellotte venne in Italia, dichiarò che non aveva nulla in contrario all'occupazione di Roma e che era autorizzato a contrarre un trattato d'alleanza su questa base.

Lo stesso illustre Thiers, quando si recò fra noi per cercare aiuto, la ammetteva come fatto compiuto. E prima di lasciare l'Italia venne a salutarmi; e stringendomi la mano mi disse: al vostro posto, io avrei fatto come voi (applausi fragorosi).

Vedete quindi, o signori, che da ogni lato noi fummo in regola.

Si può dire che abbiamo colta l'occasione mentre la Francia era soccombente. Ma quando una nazione deve compiere la grande impresa della sua unità, sarebbe delitto per gli uomini che la governano, se non sapessero cogliere le occasioni per raggiungere la desiata meta (applausi).

Credo così di aver scolpato il Governo del 1870 dalle molte accuse mossegli sull'occupazione di Roma.

Ma non era il tutto andare a Roma. Bisognava restarci non ostanti le immense difficoltà.

Il nostro Gran Re, che aveva una sorprendente intuizione politica ne' grandi momenti, vi entrò dicendo:

«Ci siamo ci resteremo» (applausi).

E ci siamo restati (applausi).

Bisognava trovare il *modus vivendi.*

Le Potenze non vollero immischiarsene; ci dicevano: guardate di conciliare voi la Chiesa e lo Stato, e ci lasciarono fare sotto la nostra responsabilità.

Allora preparammo la legge sulle guarentigie, quella legge tanto aspramente combattuta, tanto oppugnata e sprezzata dalla Sinistra e che pure, dopo quattro anni che la Sinistra è al potere, non osò toccare e religiosamente osservò (verissimo).

Tanto è vero che altro è il governare, altro è fare l'opposizione (si ride).

Quella legge ha consolidato e resa sicura l'occupazione di Roma, rendendo possibile fra le eterne mura governo civile e governo religioso (applausi).

Poco dopo l'occupazione di Roma, vi era chi consigliava il Ministero di cedere il posto alla Sinistra. Ma per buona sorte il concetto fu abbandonato.

Non ci parve onesto abbandonare la breccia in momenti difficili (applausi); e vi rimanemmo fino a quando la legge sulle guarentigie avesse fatto la sua prima prova e riescimmo anche a sopprimere le corporazioni religiose entro Roma.

Ritirandoci dopo tre anni, abbiamo cercato che il potere andasse in mano a uomini, i quali seguissero le stesse nostre idee politiche, al solo intento che venisse viemmeglio consolidata la nostra posizione a Roma (applausi).

Venne il 1876, e la Sinistra salì al potere quando l'opera nazionale era compiuta: niuna questione interna, niuna coll'Europa. Le finanze fuori pericolo. Questo è l'epitaffio che con caratteri indelebili scriverà la storia (applausi, viva Lanza).

Dicano quel che vogliono i nostri avversari; ma questi sono fatti omai indiscutibili (verissimo).

Ora, che l'Italia ha Roma, non può vivere soddisfatta senza una politica degna delle grandi sue memorie.

Sono ben lungi dal volere aspirare ad una politica classica degli Scipioni e dei Cesari, non più adatta ai nostri tempi; ma è obbligo d'Italia d'inspirarsi ai grandi esempi de' suoi antenati e di seguire una politica dignitosa, che sappia ad un tempo difendere e proteggere i nostri interessi all'estero e farci rispettare come si conviene ad una grande nazione (applausi).

Si deve rinnegare una politica di avventure e di cospirazioni; una nazione con ventotto milioni di abitanti e Roma per capitale deve dichiarare a fronte alta quali sono i suoi intendimenti e sapere con accorgimento farli prevalere.

La franchezza e la lealtà sono la divisa dei forti come l'astuzia e la soperchieria sono quelle dei caratteri deboli (applausi).

Una nazione di 28 milioni non può soffrire umiliazioni. O sono meritate, ed ha torto il Governo di essersi esposto a subirle, o sono immeritate, ed allora bisogna avere anche l'ardire di rilevare il guanto (applausi).

Nella politica interna non vorrei vedere Governi che usano compiacenze ai partiti estremi, si affiatano con essi e li appoggiano anche e ne ricevono appoggio. Ciò scema il prestigio delle istituzioni e la serietà di chi regge i destini di una nazione. Nemmeno l'ombra del sospetto deve cadere sugli uomini che governano di essere meno che fedeli alle istituzioni che hanno giurato di tutelare (applausi).

La legge imperi sovrana ed imparziale! Questo è il segno e la prova caratteristica dei popoli veramente liberi. Non c'è Governo più fatale di quello che amministra per favorire il proprio partito. Non è dottrina nuova, ma antica; lo disse Cicerone nel suo aureo libro *Della Repubblica*: un Governo, il quale favorisce solo una parte e malcontenta l'altra, semina discordia e guerra civile.

Naturalmente un Governo deve amministrare con le idee del partito che rappresenta; ma applicando le sue idee non deve usare preferenze, parzialità (applausi).

Tutti gli atti degli uomini chiamati al Governo devono essere improntati alla più scrupolosa moralità. Non distinguo fra pubblica e privata: distinzione ipocrita e falsa (bene). L'esempio cade dall'alto. Col suo esempio, il Governo può educare o corrompere i popoli.

Ecco l'augurio lieto che io faccio in questo giorno al mio paese: io non sono sfiduciato: l'Italia si rialzerà e riprenderà il suo vero posto (applausi).

E me lo assicura particolarmente l'avere sul trono una Dinastia che ha redenta e riunita l'Italia colla quale si è immedesimata e che colla ammirabile sua attitudine sa e può tenere a segno i partiti che prevaricassero (applausi).

E me lo assicura inoltre l'esempio, al quale deve inspirarsi il popolo, di un Re e di una Regina che sono lo specchio di ogni virtù cittadina (applausi).

Fortunata l'Italia che trova dovunque un'eco quando si solleva il grido che io qui pure sollevo e che verrà da voi raccolto:

— Evviva il Re, evviva la Regina! (lunghi applausi ed acclamazioni).

Esposizione Nazionale di Milano

(**Nostra corrisp.**)

Milano, 26 settembre.

(G. D. U.) Ottobre è già sull'uscio, e quando egli sarà entrato in scena, incoronato di pampini e col viso tinto di mosto, sarà ormai tardi per quelli che, avendo pure intenzione di prender parte alla nostra Esposizione, non hanno ancor presentato le loro domande. È al 30 settembre che scade il tempo opportuno per farlo, ed è bene che tutti sappiano che sarebbe illusione il credere abbia a ripetersi ciò che accadde al 31 agosto, poichè non vi saranno altre proroghe. È un avviso utile a darsi a chi ne avesse bisogno.

Dopo questo ammonimento a chi s'è ridotto agli sgoccioli, non vi sarà discaro ch'io aggiunga alcune notizie concernenti la nostra Esposizione. Il nostro Consiglio provinciale ha votato, secondo io vi faceva prevedere, L. 50,000; quello di Verona L. 1500; quello di Pavia L. 3000; quello di Cremona pure L. 3000 e finalmente quello di Venezia L. 6000. Mentre giungevano notizie di questi sussidi, i lavori erano spinti con grande alacrità, ed ora ben 600 operai sono occupati intorno ad essi. Già vedi nella facciata principale far capolino alcune linee del disegno; è ritta ormai l'ossatura della seconda facciata nello stile veneziano, e tra esse sorse una bella rotonda, da cui partono diverse gallerie. Più a

destra della facciata principale vedi altissime travi, le quali dovranno sostenere le gallerie delle macchine. E dietro la stessa facciata ti si presentano tre lunghe gallerie, in fondo alle quali, a un 150 metri, alcune piante impediscono di vedere queste medesime gallerie unirsi e formare un corpo solo, lungo 100 metri, largo 46. È proprio peccato non si sia potuto abbattere queste piante e prolungare così la prospettiva. È qui tornerà opportuno, poichè discorro di ciò, accennare come si è voluto piuttosto pensare a preparare un edificio adatto allo scopo, che non uno che appagasse lo sguardo con linee architettoniche.

In altra mia vi dicevo come il Comitato stesse trattando colla Società orticola lombarda per cercar modo avesse luogo contemporaneamente un'Esposizione orticola italiana. Sono lieto potervi dire che le pratiche sortirono a buon fine. Questa mostra sarà tenuta nel Giardino della Villa Reale; verrà divisa in due parti: l'una, dedicata ai fiori, nel mese di maggio: l'altra, ai frutti ed agli ortaggi, tra l'estate e l'autunno. Tra esse avrà luogo quella dei vegetali che possono stare lungamente esposti.

Come sapete forse, ogni anno la nostra Società orticola, di cui è presidente il conte Cicogna, appassionato per questo ramo della produzione agricola, destina ai migliori produttori premi in denaro e medaglie. L'anno venturo porrà gli uni e le altre a disposizione del Comitato, accrescendo il valore dei premi ed il numero delle medaglie. Intanto esso sta preparando il programma che verrà tosto sparso per tutta Italia.

E a proposito di programma: il periodo di preparazione è ormai trascorso, onde la Commissione nominata per l'attuazione del programma rassegnò il suo mandato. Un'altra ne venne eletta, col titolo di Commissione-ordinatrice, la quale ha per iscopo specialmente di classificare le domande e preparare i regolamenti. Ne fanno parte quasi tutti i membri della prima, a cui vennero aggregate altre egregie persone che per le loro speciali cognizioni potranno coadiuvarli nel non facile cômpito.

A fare studi a questo scopo venne mandato a Brusselles per visitare quella Esposizione riuscitissima, l'egregio segretario generale del Comitato, ingegnere Terruggia. A visitare la capitale del Belgio sono pure partiti per loro conto, alcuni membri del Comitato, ed altri certo vi si recheranno.

Non sarà male vi annunci che il Comitato ha scelto vari tipi di vetrine, che verranno date in affitto, ai prezzi più modici che sarà possibile, a quegli espositori che non volessero farne per loro conto. Vi dirò ancora che il Comitato ha stanziato un primo fondo di lire 50,000 per medaglie, e che altre ve ne saranno, date dal Governo, o da Associazioni e Società, a questi espositori meritevoli di tale distinzione. Speriamo che la gara si faccia tra molti, e certo la speranza non è vana se si pensa che presso la Giunta nominata dalla nostra Camera di Commercio furono presentate 1500 domande.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Gli Albanesi dimoranti nell'Italia meridionale, e in ispecie quelli di Spezzano Albanese, di San Demetrio Corone e di San Quirico-Raparo, avevano, tempo fa, redatto un caloroso indirizzo ai loro connazionali della madre patria Albania, esortandoli a non voler accondiscendere alla cessione di Dulcigno al Montenegro, ed eccitandoli a non permettere che una sola spanna di terreno albanese venisse ceduto agli stranieri.

Ora il detto indirizzo, coperto di numerosissime firme, fra le quali primeggiano quelle dei principali cittadini albanesi abitanti l'Italia, venne consegnato ai capi della Lega albanese il 12 del mese corrente, ed avrà per certo contribuito a far perseverare nei loro sentimenti di resistenza quegli arditi uomini.

— La *Gazzetta Piemontese* porta la seguente strana notizia:

Abbiamo da Roma che l'Austria e la Germania si sarebbero impegnate in modo formale ad assicurare all'Italia la presa di possesso *anticipata* di Tripoli e di Tunisi, purchè essa acconsenta a prendere parte seco loro ad una lega offensiva e difensiva.

Timeo Danaos et dona ferentes: e noi confidiamo nel senno dei ministri e nella buona ventura d'Italia, perchè ci si tenga lontani da simili offerte.

— Nel Congresso agrario nazionale, riunitosi in questi giorni a Cremona, dopo vigorosa discussione, venne appsovata la proposta del signor Griffini, del seguente tenore:

« Il VI. Congresso degli agricoltori italiani fa voti perchè il Governo presenti e sostenga un progetto di legge inteso a dare espressa facoltà ai Consigli provinciali di creare corpi provinciali di Guardie campestri, e di stanziare nei loro bilanci le somme necessarie per stipendiarle, ritenuta però a carico dello Stato una congrua quota proporzionale dello stipendio.

« Raccomanda inoltre al Governo di volere, nei modi che saranno meglio acconci, suscitare la maggiore energia degli Ufficii, delle pubbliche forze nello scoprire e denunziare gli autori dei furti campestri; e delle Autorità giudiziarie nel procedere contro di loro e punirli con la severa applicazione delle vigenti leggi. »

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

Non è più un mistero per alcuno che il nostro Governo procede ad armamenti colossali, poco compatibili con lo stato delle nostre finanze.

Nel nostro Arsenale si fondono giornalmente cannoni di grosso affusto, ma più specialmente cannoni e cannoncini da montagna secondo il sistema Uchatius. Dei fucili non parlo. In Ungheria si vanno accaparando i più bei cavalli, e si sono prese delle misure che equivarranno ad una assoluta proibizione per tutte le Potenze estere (esclusa la Germania), che vorranno fare acquisti sul mercato equino ungherese.

Nell'arsenale di Pola c'è un vero fermento, e so che la Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico venne officialmente interpellata di quanti suoi piroscafi il Governo potrebbe fare la requisizione a un dato momento.

Tutti questi sintomi mi paiono gravi e tutt'altro che pacifici.

— Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste in data del 24:

Stamane dopo sessantadue ore di detenzione, venne rimesso in libertà il sig. Ilario Ilarsig, arrestato durante la festa in mare, la notte del 24 luglio p. p.

— L'*Indipendente* scrive in data del 24:

Il *Raccoglitore* di Gorizia reca le seguenti sentenze pronunciate da quell'I. R. Tribunale circolare quale Corte di giustizia:

Gioseffa Seudron, per crimine di lesa Maestà Sovrana e per revertenza di sfratto venne condannata ad un anno e mezzo di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Giovanni ed Alberto Paronitti, vennero condannati il primo per offesa alla Maestà Sovrana a quattro mesi di carcere duro con un digiuno al mese ed al bando, e il secondo per pubblica violenza a due mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Antonio Fabbris, per crimine di offesa alla Maestà Sovrana venne condannato a tre mesi di carcere duro inasprito con due digiuni al mese.

Francia. Le elezioni generali municipali sono fissate pel giorno otto novembre. Le Camere saranno convocate dopo.

Il *Temps* loda la circolare del ministro Barthèlemy Saint Hilayre. Constata che i sentimenti pacifici prevalgono da per tutto.

Cialdini ha avuto un abboccamento cordialissimo col nuovo ministro degni esteri.

Il *Siècle* propugna la soppressione dell'ambasciata al Vaticano. La *France* sostiene la stessa idea.

In quasi tutti i circondari si fanno grandi preparativi pei banchetti legittimisti che si terranno mercoledì prossimo.

Il predicatore Bouleao, gesuita, si è unito al Loyson (padre Giacinto).

Germania. I giornali tedeschi ed austriaci parlano della ricomposizione della *triplice alleanza* dei tre imperi del Nord. E si tratterebbe, pare, di farla finita coll'Impero turco, dividendone le spoglie tra la Russia e l'Austria. Qualche foglio di Vienna però, teme, che la Russia abbia la parte del leone.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 77) contiene:

932. *Sunto di bando.* All'udienza presso il Tribunale di Pordenone nel giorno 29 ottobre p. v. ad istanza Mandero Romualdo contro Cozzi Leonardo ed in seguito all'aumento del VI, seguirà l'incanto di alcuni immobili siti in Castelnuovo.

933. *Accettazione di eredità.* Ninzatti Pasqua di Travesio dichiarò il 20 corr. di accettare beneficiariamente per sè e figli l'eredità abbandonata dal proprio marito Cozzi Antonio morto in Trieste.

934. *Avviso di concorso* presso il Comune di Tricesimo.

935, 936, 937. *Avvisi per vendita coatta di immobili.* Gli Esattori comunali di Codroipo, di Feletto Umberto e di Spilimbergo rendono noto che nei rispettivi Comuni, e cioè pel primo nel giorno 10 ottobre, pel secondo il 20 detto e pel terzo il 22 detto, si procederà a mezzo di pubblico incanto alla vendita di alcuni immobili appartenenti a Ditte debitrici verso gli esattori suddetti.

938. *Avviso d'asta.* Il Sindaco di Ligosullo rende noto che nel giorno 9 ottobre p. v. si terrà presso quell'Ufficio Municipale asta per la vendita di n. 43 piante d'abete.

939. *Accettazione di eredità.* Il Cancelliere della Pretura di Ampezzo rende noto che Giacomo de Marchi di Majaso per sè e figli accettò beneficiariamente l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito.

940. *Asta definitiva.* Il Sindaco del Comune di Paluzza rende noto che il giorno 5 ottobre p. v. presso quel Municipio si procederà alla definitiva aggiudicazione delle piante di cui gli avvisi 19 agosto e 4 settembre anno corr.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 40) del 27 corr. contiene:

Appunti di viticoltura (*prof. F. Viglietto*) — La reana luxurians (*E. Laemmie*) — Progressi agricoli — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo.

L'Adriatico riporta un brano d'una corrispondenza del *G. di Udine* sopra Venezia, dandole il suo vero significato, di che dobbiamo ringraziare quel giornale. È proprio vero, che quella corrispondenza, dettata da un nostro amico in viaggio, rimprovera, perchè ama, e vorrebbe vedere la illustre e cara città risorgere, se non alla grandezza d'un tempo, a quella prosperità, che poi si riverbererebbe sopra tutta la Regione Veneta. Se tra Venezia e la Regione Veneta non si crea una piena consolidarietà d'interessi e se la nostra piazza marittima non è, per così dire, l'avanguardia del Veneto, nel Levante, poco è da aspettarsi per la comune prosperità in un prossimo avvenire.

Noi dobbiamo contare per questa anche sulle esterne espansioni. Vedasi Genova e tutta la Liguria come si giovano delle espansioni loro nell'Africa e nell'America. I Piemontesi ed i Lombardi, che hanno il loro centro di attività in Torino e Milano, le quali primeggiano nell'industria, hanno pure delle notevoli espansioni, che poscia apportano ricchezza al paese stesso. Così, se i Veneziani, e con essi tutti i nostri Litorani, si spingessero in Levante a riprendervi le antiche vie dei loro traffici, noi vedremmo dietro di loro avviarsi le espansioni di tutto il Veneto, dopo avere conquistate tutte le terre irredente dal Po all'Isonzo. L'azione deve essere duplice, da terra e da mare, e consociata sempre. Ma per questo, lo ripeteremo col nostro amico, bisogna avviare la nostra gioventù per la strada stessa che fu corsa con tanta gloria e con tanto vantaggio dai nostri antenati.

Da un socio della Società operaia di Udine riceviamo la seguente con preghiera d'inserzione:

Ieri nell'accreditato di Lei giornale ho letto una circolare del Comitato direttivo del « Club operaio udinese per visitare l'Esposizione di Milano del 1881 » nella quale, oltre all'invito che fa ai soci per l'assemblea che terrà il giorno 10 ottobre p. v., aggiunge che, per desiderio di *molti* soci, il Comitato direttivo si fa iniziatore di un banchetto da tenersi in detto giorno.

Fin qui tutto va bene ed anzi io sono uno dei primi ad applaudire a questa iniziativa; ma pensando che in quel Comitato vi sono quasi tutti i suoi membri preposti al Consiglio della Società operaia, devo deplorare altamente questo suo operato.

Ora mi spiego. La Società operaia si può dire che fino dal suo nascere ha festeggiato ogni anno il suo anniversario o con fraterni banchetti o con Lotterie: dunque, quest'anno, che vi era quasi impossibile di fare la lotteria (come che non la si è fatta) perchè non si è tenuto il banchetto?

Ecco la risposta: Perchè tenendo il banchetto la Società operaia, non poteva tenerlo il Club operaio, essendo allora *doppia* spesa per quei signori....

Ho creduto bene di fare questo rimarco avendo il suddetto Comitato aspettato di diramare le circolari propriamente l'indomani della *festa operaia*, cioè quando tutto era consumato.

Su ciò che ho esposto più sopra vi sono moltissimi soci della Società operaia i quali mi si associano essi pure nel deplorare che la festa di una Società operaia che conta ben più di mille soci, abbia a festeggiare il suo anniversario, si può dire, soltanto colla solita distribuzione dei premi agli alunni delle proprie scuole.

Udine, 28 settembre 1880.

Un socio della Società operaia.

Sull'eredità lasciata dal prof. don Valentino Liccaro riceviamo la seguente:

All'on. Redaz. del *Gior. di Udine.*

Sia compiacente a voler inserire nel suo pregiato Giornale che l'eredità lasciata al Seminario Arcivescovile di Udine dal prof. don Valentino Liccaro sarà contestata innanzi ai Tribunali dai suoi eredi legittimi.

Tanto in relazione a quanto accennò il suo pregiato Giornale in data 23 corr. mese.

Con distinta stima

Udine 27 settembre 1880.

LUIGI LICCARO.

Le donne di Via Villalta ringraziano il Municipio il quale domenica scorsa volle mandare ad aprire il corso alle acque della Roggia che andavano nel canale Ledra mandandole invece nella fossa, cioè dove hanno fatto il lavatoio esse a proprie spese. Sperano però che il Municipio non vorrà incomodarle ancora una volta cioè, a farle restaurare la strada per scendere onde non avere la *grazia*, nella prossima stagione invernale, di rompere qualche gamba oppure l'osso del collo.

Risposta d'un bovaro della Carnia, al sig. Fabio Cernazai di Udine.

Egregio signore,

Dagli Atti dell'onorevole Deputazione provinciale pubblicati nel *Giornale di Udine* del giorno 24 andante ho rilevato, come agli incaricati per l'acquisto dei tori sia stato prescritto che essi dovranno prenderli in Svizzera, e non altrove. Da ciò è mestieri concludere che la prefata Deputazione ha dato ragione al *bovaro*. Ciò sia di risposta alla sua inserita in questo stesso Giornale nel dì 20 corrente.

Devo farle presente inoltre che in alcuni casi si rende necessario l'assumere la veste dell'anonimo, in riguardo a certe leggi di convenienza, cui le persone a modo tengono a dovere di rispettare, e quindi la prego di tollerare che anche questa volta mi sottoscriva, come mi sottoscrivo.

UN BOVARO DELLA CARNIA.

Un battesimo negato. Da Predamano in data del 26 corrente ci scrivono:

Giorni sono un signore di Udine si portò a Predamano per vedere come stava un suo bambino, il quale era a balia. Veduto che il bambino andava di male in peggio mandò dal parroco per il battesimo. Il parroco vi si rifiutò adducendo il motivo che se non ha un mandato della Curia esso non lo può battezzare. Il signore udita la risposta chiamò la levatrice la quale fece le veci del Molto Reverendo e lo battezzò. L'indomani avendo sentito il parroco che vi era qualche compare che aveva il giorno antecedente apparecchiata qualche *cartolinetta*, mandò a dire che era disposto a battezzare il bambino. Ma quel signore per piena risposta disse che non vi era più bisogno dei suoi servigi avendo già fatto la levatrice quello che a lui spettava. E così il Molto Reverendo restò con.... acqua in bocca. Il bambino è morto.

A. C.

Ringraziamento.

La Commissione ordinatrice dello spettacolo drammatico-musicale datosi a scopo di beneficenza al Teatro Minerva per solennizzare il 14° anniversario della Società operaia trova di vivamente ringraziare gli egregi e distinti artisti concittadini signori: Luigia Piccoli, Adriano Pantaleoni, maestro Virginio Marchi, nonchè le Società Filarmonica e Filodrammatica per la gentile loro cooperazione, onde assicurare allo spettacolo quell'esito brillante, che il fatto venne splendidamente a confermare nella sera di domenica p. p.

La Commissione

Tra fratelli! Ieri verso le ore 12 meridiane in Via Treppo successe una rissa, a quanto si dice, per futili motivi, tra i fratelli F. e V. B., fabbri. Dalle parole vennero ai fatti e dopo scambiatisi parecchi *pugni* il V. prese gli attrezzi del fratello, che si trovavano nella bottega, e come un matto furioso li gettava fuori nella strada a 15-20 metri distanti con grave pericolo dei transeunti. Sua madre che si era avvicinata per sedare la zuffa riportò una ferita alla guancia. Sopravvenero le Guardie di pubblica sicurezza quando il V. era già svignato fuori della cinta daziaria. Come al solito!

Sottrazioni scoperte alla ferrovia. Giorni sono da una Ditta di Cormòns venne segnalata a questa Stazione ferroviaria la mancanza di chil. 6 1/2 di cascami da un collo da qui spedito. Quali sospetti autori di detta sottrazione furono arrestati certi D. G. e C. G., manovali addetti alla Stazione stessa, i quali invece dei cascami vennero trovati possessori di altri oggetti di furtiva provenienza e di certi ordigni coi quali mandavano ad effetto delle sottrazioni di liquidi. Le ben condotte indagini però dell'Autorità di P. S. riuscirono a scoprire il venditore dei cascami rubati, il quale, con disinteresse ed abnegazione degni di miglior causa, ha confessato di averli venduti, ma non vuole palesare il nome di chi glieli consegnò, per cui l'Autorità continua le sue investigazioni.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine nella settimana dal 20 al 25 settembre, vedi 4a pagina.

Colle lagrime agli occhi i desolati conjugi Gio. Batta e Lucia Perosa, danno il triste annunzio ai conoscenti ed amici della morte del loro caro ed amato bambino **Vittaliano** di anni 5, volato oggi in cielo alle ore 2 1/2 ant.

I funebri seguiranno domani alle ore 8 ant. nella Chiesa di S. Nicolò, partendo dalla casa n. 3, Via del Freddo.

Udine, 28 settembre 1880.

FATTI VARII

Istruzione obbligatoria. Colla prima settimana d'ottobre p. v. uscirà dallo Stabilimento Sgariglia di Foligno: *Il fanciullo dabbene*, sillabario e libro di lettura dettato dal sig. *Giovanni Maierotti*, Ispettore scolastico nel Ministero di Pubblica Istruzione, sui programmi della istruzione obbligatoria e del *metodo* intuitivo.

Il libro del cav. Maierotti venne giudicato (insieme ad altri sei) di merito superiore, dalla Commissione che ha esaminato i 280 manoscritti presentati al concorso Coppino. L'autore ha ora corretto e riveduto il suo lavoro, facendo tesoro delle osservazioni e degli appunti fattigli.

1. Sillabario e prima lettura cent. 30.
2. Libro di lettura parte prima ad uso della seconda sezione delle scuole rurali cent. 50.
3. Libro di lettura parte seconda ad uso della terza sezione delle scuole rurali e delle scuole serali e festive di complemento alla istruzione elementare l. 1.20.
4. Albo dei miei figli, raccolta di poesie di circostanza, dialoghi, scene famigliari per esercizio di memoria, cent. 50.

Dirigere le domande all'Autore in Roma.

Benvenuti! Sono giunti a Milano centocinquanta studenti ed artisti francesi, i quali si propongono di fare un viaggio d'istruzione in Italia.

Siano i benvenuti fra noi!

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione a Dulcigno si rende sempre più difficile. Gli Albanesi resistono, i Turchi li assecondano. Che cosa può fare la flotta colla sua dimostrazione? Bombardare Dulcigno, e distruggere questa città? Avrebbesi così in nome della civiltà commesso un atto di barbarie? Se i Dulcignotti vogliono essere Albanesi, chi può vietarlo ad essi? Che cosa gioverebbe al Montenegro di ricevere una città distrutta, i cui abitanti andrebbero altrove cogli altri Albanesi a ricominciare le ostilità contro di loro?

Si vede, che delle dubbiezze circa all'azione, che sarà per lo meno ritardata, sono nate non soltanto nei Montenegrini, ma anche nei capi della flotta e loro governi. Che siamo nel caso di Navarino, dove avvenne, per un incidente, quello che nessuno voleva? Il certo si è, che regna la massima confusione, e che potrebbe da un piccolo fatto nascere la causa inevitabile di qualche altro più grave.

— Gli Alpinisti partivano da Palermo la sera del 26 corr. sul *Galileo Galilei*, comandato dal figlio di Brofferio.

— Il Vaticano avrebbe consigliato i vescovi francesi a far domandare al Governo la voluta autorizzazione per le Congregazioni. Forse vedendo il vento che spira, e che si minaccia perfino di ritirare l'inviato presso il Vaticano, non si ha voluto produrre un conflitto, che non si sa dove potrebbe terminare.

— Roma 26. La situazione di Gravosa diventa difficilissima.

Le intimazioni di Seymour furono recisamente respinte dalle Autorità ottomane, e ciò lo dispensa da ulteriori formalità.

Assicurasi che l'accordo dei comandanti delle squadre è semplicemente apparente; dicesi inoltre che i Turchi si preparino a sostenere gli Albanesi, mentre i Montenegrini esitano ad appigliarsi ad un'azione offensiva.

Aggiungesi che un partito in Dulcigno vorrebbe innalzare la bandiera italiana.

Finora l'accordo regna solamente tra l'Inghilterra e la Russia. (*Perseveranza.*)

— Roma 27. Il Congresso Pedagogico approvò un ordine del giorno nel senso che l'insegnamento elementare debba essere esclusivamente civile. Fece voti per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Il Consiglio dei ministri deliberò di modificare le istruzioni al comandante della nostra squadra nelle acque di Gravosa. Ignorasi il tenore delle nuove istruzioni, che già furono spedite al contrammiraglio Fincati.

La dimostrazione navale venne ritardata dietro preghiera del principe del Montenegro, il quale non si ritiene ancora in grado di attaccare colle sue forze con sicurezza di vittoria.

Le ultime notizie recano che le truppe turche si uniranno alle albanesi per difendere Dulcigno.

È probabile che le potenze rivolgeranno alla Porta una energica protesta lasciando al governo del Sultano tutta la responsabilità degli avvenimenti. (*Adriatico.*)

— Roma 27. Si attende a Roma un rappresentante di Case bancarie inglesi per offrire al Governo un prestito al quattro per cento.

Il presidente della Commissione del bilancio invitò i relatori a presentare le loro relazioni per il 20 ottobre. (*G. di Venezia.*)

La missione del capitano inglese Walter Kerr, mandato da lord Seymour ad intimare a Rizapascià la consegna di Dulcigno al Montenegro è completamente fallita. Il generale ottomano, rappresentante ufficiale del Governo di Costantinopoli, si è limitato a rispondere non avere in proposito istruzioni dal suo Governo.

La Sublime Porta ha pertanto sciolto così l'ammiraglio comandante in capo delle squadre europee riunite da qualsiasi obbligo di altre formalità. Ieri, quindi, i comandanti si riunirono a consiglio e decisero in massima di procedere all'esecuzione della dimostrazione navale, la quale però probabilmente avrà a subire un breve ritardo.

Gli avvenimenti, come in questi giorni dicemmo, entrano quindi in una fase decisiva di azione, che auguriamo breve e risolutiva secondo i desiderii del concerto delle grandi potenze.

Le corrispondenze, che ci stanno dinanzi, indicano che gli Albanesi ed i Turchi fanno calcolo sul cattivo tempo, che in questa stagione agita l'Adriatico e sperano che in tal guisa sieno impossibilitate le operazioni della flotta collettiva contro Dulcigno. (*Diritto*).

— Le notizie che si hanno da Scutari d'Albania sono tutt'altro che tranquillanti. Riza pascià in questo momento decisivo ha ordinato che tutte le munizioni concentrate in Scutari sieno portate a Goriza, posizione fra Scutari ed il campo degli Arnauti, occupata dalle poche truppe regolari della Porta.

Si teme quindi che anche i turchi si preparino alla lotta contro i montenegrini, formando la seconda linea nel caso che gli albanesi fossero sconfitti.

È evidente che l'intervento dei turchi nell'azione complicherebbe assai la situazione. (*Id.*)

— Varese 26. Oggi, previo un bellissimo discorso del cav. Speroni, presidente del Comizio agrario, è stata inaugurata l'Esposizione di viti americane.

L'Esposizione è ricca ed utilissima agli agricoltori, rappresentando essa la pratica e gli studi di lunghi anni ai cultori di viti. (*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gravosa 26. I capi della squadra sono partiti la notte scorsa e ritornati stasera.

Ragusa 26. Gli Albanesi recansi in massa a Dulcigno.

I Montenegrini aggiornano l'entrata in campagna fino al ritiro delle truppe ottomane che sembrano decise di respingere la forza colla forza in caso di violazione del territorio.

I Montenegrini sono pronti a lottare contro gli Albanesi e ricusano di lottare contro le truppe regolari.

La partenza della squadra, fissata a domani, fu sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche provocate dal Montenegro.

Ragusa 27. L'ammiraglio inglese Seymour ordinava mediante un ordine del giorno che la partenza delle flotte delle potenze seguisse questa mattina.

Un ordine posteriore protraeva questa partenza a mercoledì.

Corre voce che venne commesso un attentato contro la vita di Riza pascià.

Vienna 27. La *Montags Revue*, annuncia che le conferenze dei ministri tenutesi a Pest non raggiunsero lo scopo. Non si riuscì quindi a stabilire il bilancio da presentarsi alle delegazioni.

Praga 27. Ieri in occasione della regata dei canottieri fra czechi e tedeschi avvennero dei gravi tumulti contro i tedeschi. Il disordine andò acquistando proporzioni tali che dovette intervenire la polizia.

Berlino 27. Tutti i giornali commentano vivamente il fatto che il ministero di Roma abbia chiamato gli ambasciatori italiani residenti a Berlino e Pietroburgo.

Parigi 26. Il deputato Reynal venne nominato segretario presso il ministero dei lavori pubblici.

L'Agenzia *Havas* ha un telegramma da Scutari il quale dice che il console austriaco esortò i capi della Lega albanese a consegnare Dulcigno onde evitare sinistri eventi.

I capi rifiutarono ostinatamente di aderire alle esortazioni del console.

Vienna 27. L'Esposizione industriale fu visitata ieri da 21,376 persone, fra le quali v'erano 2148 fanciulli e 800 operai. La Coppia reale greca è arrivata alle ore 3 pom., e fu salutata cordialmente da S. M. l'Imperatore alla stazione della ferrovia occidentale e condotta al palazzo di Corte. Alle ore 6 ebbe luogo in Schönbrunn il pranzo di Corte in onore dei Reali di Grecia.

Vienna 27. Il Re di Sassonia è arrivato questa mattina, atteso alla stazione dalle autorità civili e militari. L'Imperatore, giunto poco prima l'arrivo del treno, lo salutò cordialmente e baciò ripetutamente. Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, il Re e l'Imperatore si recarono a Schönbrunn dove a mezzodì ha luogo il dejeuner, e quindi avrà luogo la partenza per la Stiria.

Il Principe Leopoldo di Baviera è pure arrivato questa mattina, atteso alla stazione dall'Imperatore.

Vienna 27. Il re di Grecia fece visita nella mattina a Schönbrunn al Re di Sassonia e prese quivi congedo dall'Imperatore. Ritornato alla residenza, ricevette il Principe Ipsilanti e la deputazione della colonia greca.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 27. La Nota collettiva degli ambasciatori fu consegnata oggi al ministero degli esteri in risposta alla Nota della Porta riguardante il Montenegro.

La Nota mantiene le conclusioni delle Note precedenti.

Londra 27. Il *Daily News* dice che la partenza della flotta fu ritardata fino a mercoledì.

Fuvvi un tentativo di assassinare Riza pascià.

Cagliari 27. In occasione della partenza del quarantesimo reggimento per Civitavecchia, la cittadinanza fece oggi ad esso un'imponente dimostrazione di simpatia.

I dimostranti erano oltre diecimila. Gli opifici erano chiusi; una deputazione della cittadinanza presentò al colonello il diploma per una medaglia d'oro di benemerenza al reggimento. Si gridò viva all'Italia, al Re, all'Esercito.

Londra 27. Ieri si tennero dei *meentings*, in Irlanda, 10,000 persone assistevano a quello Kibrooch 20,000 a quello Newross. Parnell assisteva al *meetings* di Newross, e dichiarò che l'agitazione in Irlanda è necessaria, e che il solo rimedio per gli affittaiuoli è l'abolizione del sistema delle grandi proprietà; rimproverò i liberali di seguire la politica dei conservatori. Nessun disordine.

Un dispaccio da Galway annunzia che lord Mountmorres, il quale aveva un processo cogli affittaiuoli, fu assassinato.

Vienna 27. Per notizie avute da Ragusa, la *Politische Correspondenz* conferma che l'azione delle flotte resta diferita fino a mercoledì per desiderio del Principe del Montenegro, il quale, sopra domanda fatta a Riza pascià sul suo eventuale contegno, n'ebbe in risposta che egli, Riza, in difetto di istruzioni da Costantinopoli, dovrebbe opporsi colla forza alla marcia dei Montenegrini. Seymour assecondò il desiderio del Principe, perchè le mutate condizioni esigono nuove disposizioni da parte del Montenegrini, e specialmente un notevole aumento del corpo d'occupazione.

Il Principe del Montenegro darà notizia alle Potenze della nuova situazione.

Vienna 27. Lo stesso foglio ha da Costantinopoli:

Gli ambasciatori fecero energici passi presso la Porta, ricordandole le sue solenni assicurazioni relative alla missione di Riza pascià a Dulcigno, per determinarla a mantenersi almeno nuentrale di fronte all'azione delle flotte e all'avanzarsi dei Montenegrini. Gli ambasciatori non omisero di segnalare all'attenzione della Porta la serietà della situazione che si svilupperebbe da un conflitto tra i Montenegrini e le truppe regolari turche.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si ritiene affatto esclusa ogni ulteriore dilazione delle flotte, che deve incominciare irrevocabilmente mercoledì.

Costantinopoli 27. In risposta alla Nota turca sulla vertenza montenegrina, gli ambasciatori presentarono oggi al ministro degli esteri una Nota collettiva, nella quale si tiene assolutamente fermo alle vedute sviluppate nelle Note anteriori.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 27 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.55 a 92.65; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94 70 a 94.80.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, — ; Germania, 4, da 134.85 a 135.35 Francia, 3, da 110.15 a 110.35; Londra; 3, da 27.77 a 27.83; Svizzera, 3 1[2, da 110.10 a 110.30; Vienna e Trieste, 4, da 234.25. a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17; Bancanote austriache da 234 50. a 235.—; Fiorini austriaci d'argento da l. —.— [— a 2.35 [—.

PARIGI 27 settembre

Rend. franc. 3 0[0, 85 40; id. 5 0[0, 119.95; — Italiano 5 0[0; 85.80. Az. ferrovie lom.-venete 183. id. Romane 146. — Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb. - ven. —; id. Romane —; Cambio su Londra 25.37 1[2 id. Italia 9 3[8 Cons. Ingl. 97.7[8 — Lotti 40. [—

LONDRA 25 settembre

Cons. inglese 97 7[8 —; a —.—; Rend. ital. 84 3[4 a —.— Spagn. 19 7[8 a —.— Rend. turca 9 5[8 a —.

BERLINO 27 settembre

Austriache 476 —; Lombarde 139.5 ; Mobiliare 486.— Rendita ital. 84.90

VIENNA 27 settembre

Mobiliare 283.10; Lombarde 81.—. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 278.25 ; Az.Banca 816; Pezzi da 20 l. 9.40 1[2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.55; id. su Londra 118 25; Rendita aust. nuova 72.60.

TRIESTE 27 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.62 [-	5.63 [—
Da 20 franchi	"	9.42 [—	9.43 [-
Sovrane inglesi	"	- . - [- -	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	58.05 [—	58.15 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42 55 [—	42.65 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 696. — 1 pubbl.

Provincia del Friuli — *Distretto di S. Daniele*

Comune di Majano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare di S. Tommaso con l'annuo stipendio di L. 550.

Majano, li 26 settembre 1880.

Il Sindaco
S. Piuzzi.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 20 al 25 settembre

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.	Osservazioni
	all' ingrosso											
all' Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	20	80	19	80	20	43	
	Granoturco	..	..	..	..	17	05	16	—	16	46	
	Segala	..	..	..	..	16	35	15	30	15	94	
	Avena	9	—	8	50	8	39	7	89	8	66	
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Sorgorosso	..	..	..	..	9	—	8	65	8	77	
	Miglio	..	..	..	..	26	—	..	..	26	—	
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Orzo (pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli (alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Fagiuoli (di pianura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lupini	..	..	..	..	10	75	10	05	10	40	
	Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Riso (I qualità	49	16	45	16	47	—	43	—	..	..	
	Riso (II qualità	42	16	35	16	40	—	33	—	..	..	
	Vino (di Provincia	90	50	73	50	83	—	66	—	..	..	
	Vino (di altre provenienze	61	50	39	50	54	—	32	—	..	..	
	Acquavite	95		84	—	83	—	72	—	..	..	
	Aceto	35	50	30	50	28	—	23	—	..	..	
	Olio d'Oliva (I qualità	163	20	144	20	156	—	137	—	..	..	
	Olio d'Oliva (II qualità	122	20	102	20	115	—	95	—	..	..	
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Olio minerale o petrolio	75	—	73	—	68	23	66	23	..	..	
al Quintale	Crusca	14	90	14	40	14	50	14	—	..	..	
	Fieno	7	60	5	60	6	90	4	90	..	..	
	Paglia	4	80	4	20	4	50	3	90	..	..	
	Legna (da fuoco forte	2	70	2	50	2	44	2	24	..	..	
	Legna (id. dolce	2	20	2	—	1	94	1	74	..	..	
	Carbone forte	7	15	6	65	6	55	6	05	..	..	
	Coke	6	—	4	50	5	50	4	—	..	..	
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	73	—	..	..	..	..	
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	63	—	..	..	..	..	
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	74	—	..	..	..	..	
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	al minuto											
al Chilogramma	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..	
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49	..	..	
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19	..	..	
	Carne di Vacca	1	50	1	30	1	39	1	19	..	..	
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..	
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28	..	..	
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Carne di Porco fresca	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Formaggio di Vacca (duro	3	—	2	80	2	90	2	70	..	..	
	Formaggio di Vacca (molle	2	30	2	—	2	20	1	90	..	..	
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70	..	..	
	Formaggio di Pecora (molle	2	15	1	90	2	05	1	80	..	..	
	Formaggio Lodigiano	4	—	..	..	3	90	..	..	..	..	
	Burro	2	—	1	80	1	92	1	72	..	..	
	Lardo (fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	28	2	03	..	..	
	Farina di frumento (I qualità	..	67	..	52	..	65	..	50	..	..	
	Farina di frumento (II qualità	..	47	..	32	..	45	..	30	..	..	
	id. di granoturco	..	30	..	24	..	29	..	23	..	..	
	Pane (I qualità	..	55	..	45	..	53	..	43	..	..	
	Pane (II id.	..	45	..	35	..	43	..	33	..	..	
	Paste (I id.	..	88	..	80	..	86	..	78	..	..	
	Paste (II id.	..	60	..	56	..	58	..	54	..	..	
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	09	..	07	..	..	
	Candele di sego	1	85	..	..	1	81	..	..	..	..	
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30	..	..	
	Lino (Cremonese fino	..	..	..	..	3	60	3	50	..	..	
	Lino (Bresciano	..	..	..	..	3	30	2	80	..	..	
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	15	1	90	..	..	
	Stoppa	..	..	..	..	1	05	1	—	..	..	
a dozzina	Uova	..	..	..	..	..	96	..	90	..	..	
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..	

CARNE DI MANZO	I° taglio L.	C.	II° taglio L.	C.	III° taglio L.	C.
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

	L.	C.
Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . . » »	1	40
Idem . . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . . » »	1	60

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.